

Nel centenario della nascita del più originale pianista della storia del jazz l'omaggio di Wadada Leo Smith, dopo alcuni tributi francamente poco interessanti, arriva come uno squarcio di sereno dopo una lunga tempesta. La scelta di registrare il disco in solo – una strada consolidata per il trombettista che già l'aveva percorsa per il suo debutto discografico del 1972, "Creative Music-1" - si impone come inesorabile fin dalle prime note di "Ruby My Dear": i silenzi, le pause, le note distillate dallo strumento di Smith fanno risuonare la vera anima di Monk come raramente è dato ascoltare. Quattro le composizioni del pianista: a quella citata fanno seguito "Reflections", "Crepuscle with Nellie" e la celeberrima "Round Midnight". Riletture sempre rispettose, ma che hanno la capacità di riportare i brani alla loro più intima essenza. Altrettante le composizioni originali di Smith, tutte, come si evince dai titoli, ispirate alla vita e all'opera di 'Sphere': "Monk and His Five Point Ring at the Five Spot Café", "Adagio: Monkishness - A Cinematic Vision of Monk Playing Solo Piano", "Adagio: Monk, the Composer in Sepia", "A Second Vision Thelonious Monk; Monk and Bud Powell at Shea Stadium - A Mystery". E la sfida è vinta proprio in questi titoli, in cui il fantasma di Monk sembra accompagnare le note di Smith danzando goffamente come amava fare a volte durante i suoi concerti. Uno dei migliori dischi di sempre per il trombettista, uno dei modi più autentici di ricordare l'opera di Thelonious Monk. **(Danilo Di Termini)**